

# L'Ateneo conquista la «meglio gioventù»

Sono 47 i talenti approdati a Bologna negli ultimi tre anni, 32 studiosi per «chiamata diretta» dall'estero e 15 vincitori dei prestigiosi fondi europei Erc. Dal 2015 arruolati 435 ricercatori

Alma Mater acchiappa-talenti, si potrebbe dire. Mentre in Italia le politiche per valorizzare i nostri studiosi sono pressoché inesistenti, Unibo si è attrezzata in questi anni per attrarli. Il rettore Francesco Ubertini ne aveva fatto uno dei suoi primi obiettivi strategici. E così a metà mandato può orgogliosamente presentare i 47 della «meglio gioventù», ovvero 32 studiosi che erano fuggiti all'estero per fare carriera e 15 vincitori dei prestigiosi bandi di ricerca europei Erc (European research council), che viaggiano con in valigia un milione e mezzo di euro da spendere in 5 anni per condurre i loro studi. Se poi si aggiungono i 388 studiosi arruolati con concorso negli ultimi tre anni, diventano 435 i ricercatori che hanno preso servizio fino ad oggi a Unibo.

«Oggi il Paese non investe sul futuro e sui giovani — ri-

## La vicenda



● Dal suo insediamento il rettore Francesco Ubertini (foto) ha investito fondi per attrarre talenti e studiosi dall'estero e non solo. Sono arrivati 32 studiosi per chiamata diretta e 15 ricercatori Erc

conosce Ubertini —, siamo penultimi in Europa come numero di laureati e tra qualche anno saremo ultimi. Negli ultimi anni sono stati ridotti i fondi, il sistema universitario è calato e gli studenti sono diminuiti. Servirebbe una forte

dose di ricostituente, ma al momento non mi sembra sia all'ordine del giorno». L'Ateneo di Bologna ha invece lanciato una vera e propria «campagna acquisti» per attrarre talenti. «Ogni anno 84 italiani vincono i bandi Erc — prose-

gue Ubertini —. Di questi, 48 progetti hanno sede principale in Italia. Con i nostri incentivi abbiamo aumentato del 15% la presenza di vincitori Erc nel nostro Paese. E la nostra intenzione è continuare con questo ritmo. Tra i loro

compiti, ci sarà anche quello di far crescere i nostri giovani ricercatori che hanno i numeri per competere a livello internazionale».

Oltre a diventare attrattivi per i ricercatori Erc, l'Ateneo ha lanciato un'intensa attività di reclutamento rivolta a ricercatori e docenti, stranieri e italiani, provenienti da università estere. Gli accademici impegnati all'estero in attività di ricerca o insegnamento da almeno tre anni possono infatti trasferirsi in un ateneo italiano senza seguire il tradizionale percorso dei concorsi pubblici, ma grazie a «chiamate dirette» che devono essere approvate dal ministero. Alle call for interest» hanno risposto finora in 32. E arrivano da ogni parte del mondo. Perfino dagli Stati Uniti e dall'Australia.

**Marina Amaduzzi**

marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Soddisfatti

Negli ultimi anni sono 15 i ricercatori vincitori di un bando Erc che l'Ateneo ha saputo attrarre. Tre di questi hanno raccontato la loro storia: da sinistra Silvia Ferrara, Giuseppe Notarstefano e Annalisa Bonafede



## Annalisa Bonafede

«Torno nel mio ateneo per sondare le galassie»

La carriera di Annalisa Bonafede è partita da Bologna, è andata all'estero dove avrebbe potuto proseguire indisturbata ma poi è tornata a Bologna. Non è proprio un giro astronomico, come lei è abituata a studiare, ma quasi. Nata a Parma, 35 anni, associata di Astrofisica e astronomia, dopo laurea e dottorato a Unibo è partita per la Germania per una serie di post-doc (assegni di ricerca) prima a Brema e poi ad Amburgo dove nel 2016 junior professor, cioè associata. Nel 2017 il suo progetto per studiare le emissioni non termiche degli ammassi di galassie ha vinto un Erc da un milione e mezzo di euro in cinque anni. E le sirene di Unibo si sono fatte sentire. «Con la mia ricerca vorrei combinare osservazioni diverse per capire l'origine di misteriose radio-emissioni da parte di ammassi di galassie — spiega —. Ho mantenuto una collaborazione con l'Università di Amburgo, per cui ci saranno anche alcuni ricercatori di quell'istituto che parteciperanno allo studio». La campagna acquisti dell'Università di Bologna è stata particolarmente efficace sulla professoressa Bonafede fino a convincerla a tornare a casa. «Sono contenta di essere tornata in un'università che è molto prestigiosa anche nel settore della fisica e dell'astrofisica — conclude —, qui troverò le condizioni migliori per fare ricerca, la mia ricerca».

**M. Ama.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Silvia Ferrara

«Ho rifiutato Oxford e Unibo mi ha presa»

Aveva due proposte di lavoro ad Oxford «ma con poche possibilità di stabilizzazione». Per questo Silvia Ferrara è tornata in Italia, prima alla Sapienza di Roma e poi all'Alma Mater. Dove è diventata professoressa ordinaria di Filologia micenea e dove potrà svolgere il suo progetto di ricerca Erc sull'origine della scrittura. Originaria di Milano, 42 anni, è uno dei cervelli in fuga rientrati in Italia. «Mi ero trasferita in Inghilterra a 19 anni e ho studiato a Londra e ad Oxford — racconta —. Nel 2011 sono rientrata con il programma per giovani ricercatori intitolato a Rita Levi Montalcini e sono stata per sei anni precaria alla Sapienza finché sono diventata associata. Nel 2017 il mio progetto ha vinto il bando Erc e l'Ateneo ha fatto una campagna molto convincente su di me». A Bologna è

diventata ordinaria e ha formato il suo gruppo di ricerca, grazie al finanziamento europeo, che coinvolge 12 ricercatori a Bologna e cinque a Roma. Il suo progetto si intitola Inscribe, acronimo che sta per Invention of Scripts and their beginnings, focalizzato sulle origini della scrittura. «Sono sia un'archeologa che una linguista, quindi è uno studio multidisciplinare che vuole indagare due traiettorie finora inesplorate sulla nascita della scrittura, una porta nell'isola di Pasqua e l'altra nell'alta Valle del Nilo». Silvia Ferrara è molto contenta di essere approdata all'Alma Mater. «Ha una visione innovatrice — spiega — gli Erc sono poco conosciuti in Italia quindi non c'è da parte degli atenei un'apertura per questo tipo di ricerca. Quando ho deciso di tornare in Italia è stato un salto nel buio, come quello che mi aveva portato in Inghilterra». Un salto nel buio che ha avuto come approdo finale Bologna.

**M. Ama.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giuseppe Notarstefano

«Da Lecce per studiare i sistemi intelligenti»

Dopo la laurea a Pisa, il dottorato a Padova e sette mesi di esperienza nelle università della California e del Colorado, l'ingegnere elettronico Stefano Notarstefano, originario di Mottola, oggi 40enne, era «con le valigie pronte per andare all'estero — confida —, quando ho vinto un posto da ricercatore all'Università del Salento». Si è sempre occupato di ricerca, nel campo dei sistemi automi e della robotica e nel 2015 ha vinto un Erc con il progetto sui sistemi intelligenti «Opt4smart». È diventato professore associato e poi ha partecipato a un concorso di Unibo. «Sapevo che stava investendo sui ricercatori vincitori di Erc — spiega — e per questo ho preso moglie e due figli e mi sono trasferito da Lecce a Bologna». «Trasferire una famiglia non è mai semplice — aggiunge — ma sono molto orgoglioso di essere in questa università, per me sarà un ulteriore trampolino di lancio per dare ancora di più». Ordinario di Automatica al dipartimento di Ingegneria dell'energia elettrica e dell'informazione, Notarstefano continuerà la sua ricerca. «L'obiettivo è che tutti i dispositivi con cui viviamo, gli smartphone e i device, in un futuro non molto lontano possano diventare sistemi intelligenti che interagiscono tra loro ma soprattutto cooperando per risolvere dei problemi». Fantascienza? Mica tanto.

**M. Ama.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# marcello toti estintori

Via della Repubblica, 26 - Porretta Alto Reno Terme (BO)

Tel. e Fax 0534-23887 - 329-2069715

marcello.toti@fastwebnet.it - www.marcelлотotiestintori.it